Anno XXXIII N. 78 — Udine Sabato 19 Marzo 1910 — Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Abissinia e Italia

Una guerra, probabile?

Il *Berliner Tagblatt* riceve dal suo inviato speciale ad Addis Abeba una corrispondenza la quale — sia pure per le sue tristi note — merita di essere segnalata. In essa s'insiste nell'affermare che regna intorno a Menelik la persuasione che dall'attuale tormentosa incertezza del paese è non solo possibile ma anzi probabile che nasca una guerra con l'Italia, sospettata ad Addis Abeba di mire rapaci sull'Abissinia in crisi. E coglie occasione di questi timori per fare una specie di rassegna delle forze militari abissine, che merita di essere riportata — se non altro a titolo di curiosità.

Di un esercito abissino nel senso europeo della parola, egli scrive, non si può parlare, giacchè non vi sono qui formazioni stabili di truppe, e manca qualsiasi istruzione militare come l'uniformità nell'armamento. Tuttavia c'è una specie di organizzazione militare che permette al Negus o al suo governo di aver sempre un criterio esatto del contingente di soldati sul quale potrebbe contare in caso di guerra. Calcolando in 12 milioni la popolazione dell'Abissinia, calcolo piuttosto basso, essa non dovrebbe avere — secondo il sistema europeo — un contingente guerresco superiore ai 120 mila uomini. Ma invece ne ha almeno il doppio. E' solo però da mettere in dubbio la possibilità di armare convenientemente 240 mila soldati abissini.

Le truppe dei varii capi abissini dispongono di poco più di 120 mila fucili di svariati sistemi — la maggior parte Mauser, Gras, Martini — e si assicura che i depositi che si trovano in tutte le regioni abissine, possono fornire tutte le munizioni necessarie per tali armi. Alle quali poi si devono aggiungere i 20 mila fucili Lebel che l'Abissinia comprò in questi ultimi mesi dal Governo francese. E volendo contare anche altri fucili e carabine di vecchi sistemi che esistono nel paese, si può calcolare che l'Abissinia disponga di circa 200 mila soldati con armi da fuoco, non volendo tener conto di quelli armati soltanto di sciabola o di lancia, chè allora si avrebbe un contingente di circa un milione di soldati.

Questi 200 mila soldati meritevoli di considerazione in caso di guerra sono divisi nelle 14 provincie dell'Abissinia e formano una specie di guardia del corpo dei loro rispettivi capi. Ma in caso di guerra tutte queste varie bande armate ubbidiscono al comando del Negus.

Dopo la guerra con l'Italia si è cercato di introdurre nelle masse armate una specie di organizzazione; cosicchè anche in tempo di pace vengono nominati ufficiali e sottufficiali.

Il corrispondente del *Berliner Tagblatt* si diffonde a lungo sul come siano armate le truppe del Negus, su la loro organizzazione che egli dice assai migliorata, su la disciplina, su la facilità con la quale queste truppe possono essere mobilitate e conclude col notare che questa fuggevole rassegna basta a mostrare quanto l'esercito abissino sia temibile malgrado le sue deficienze — e che bisogna anche considerare le grandi difficoltà logistiche che presenta a un corpo d'esercito europeo il territorio abissino.

Tutto ciò è assai interessante per noi. Ma in verità mentre l'on. Guicciardini cerca di rassicurare pienamente l'opinione pubblica italiana intorno alla sicurezza del presente e dell'avvenire prossimo della colonia, non si direbbe che l'accenno ai timori che sembrano infondati sia dettato da qualche altra ragione che non sia proprio dal *bon motif*?

Nobilissima lettera di un sacerdote

A L. PASTRO MARTIRE DI BELFIORE

Il signor Giovanni Morara di Castel del Rio (Imola) ci comunica cortesemente questa nobile lettera, fervida di amore per la patria, che don Prospero Poggiopolini parroco di Cantagallo ha inviato al senatore Luigi Pastro:

On. Signor Senatore.

Permetta a me, benchè le sia affatto sconosciuto, di congratularmi vivamente e cordialmente con lei per la sua nomina a Senatore del Regno. Era conveniente, era giusto che l'ultimo ed eroico superstite dei gloriosi martiri di Belfiore fosse così degnamente ricompensato degli innumerevoli sacrifici sostenuti per la redenzione della nostra Patria. Io non ho l'onore di conoscer lei personalmente: ma fin d'allora che l'egregio Alessandro Luzio pubblicò quei due splendidi volumi: *I martiri di Belfiore* e il loro processo: io sentii per lei stima ed affetto e venerazione profonda. Poi nel 1907 diede alla luce: *I ricordi di prigione*, che avrò letto un centinaio di volte e quante lagrime ho versato in tale lettura! Io sono sacerdote e parroco: ma Ella ben sa che anche sotto la veste talare può battere un cuore patriotta, come sotto la veste talare di Don Enrico Tazzoli pulsava un cuore patriottico eminentemente. Io non so se avrò mai l'onore e la gioia di presentare personalmente a lei i miei rispettosi ossequi; in ogni modo tenga pfr certo che io venero e venererò sempre in lei il vero rappresentante di quei magnanimi che tutto soffersero per dare a noi un'Italia forte libera ed indipendente da qualsiasi giogo straniero.

Don Prospero Poggiopollini.

Le Cooperative di Lavoro in Carnia e la loro riunione

in consorzio

Per le leggi ora vigenti le Cooperative di Lavoro regolarmente iscritte nel registro della Prefettura possono assumere dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato, mediante trattativa privata soltanto lavori il cui valore non superi le lire 8000, e per licitazione fra Cooperative anche lavori fino a lire 200 mila: è però consentito che si possano assumere lavori anche per un milione ed oltre da più Cooperative, regolarmente iscritte, tra loro riunite in Consorzio.

La costituzione di detto Consorzio deve essere fatta per Decreto Reale su proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di concerto col Ministero dei Lavori Pubblici.

In Carnia sorsero varie Cooperative di Lavoro (Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Ampezzo ed Ovaro ecc.) di taluna delle quali sono tutt'ora in corso le pratiche lunghissime per la regolare loro costituzione: è quindi possibile la formazione di un Consorzio che permetta, si può dire, l'assunzione di qualunque lavoro che avesse a presentarsi.

Di arrivare a tale costituzione è intendimento di noi tutti e deve esserlo di ciascuna delle Cooperative esistenti nella nostra Regione: se, come speriamo, riesciremo, daremo vita ad uno dei primi, se non al primo, dei consorzi d'Italia. Ma la vittoria, per essere assicurata, ha bisogno di molti fattori e deve essere voluta, fortemente voluta dalla classe operaia.

Anzitutto noi siamo costretti di attendere la pubblicazione del Regolamento (e non deve tardare) che è in formazione presso il Ministero e che darà esecuzione alle disposizioni della legge del 25 giugno 1909 nella parte che riguarda i Consorzi di Cooperative di produzione e di lavoro.

Senza il regolamento noi non possiamo promuovere le pratiche prescritte per la formazione del Consorzio, tanto più che, stando a quanto si afferma, esso conterrà delle modifiche non lievi anche alla stessa legge. Pare, ad esempio che si voglia facilitare il pagamento delle rate per lavori eseguiti, abbreviandone il termine; e che si voglia ammettere alla composizione del consorzio tutte le Cooperative comprese le agricole di produzione. Se così è, noi in Carnia potremo trovarci in condizioni migliori di qualsiasi altra regione.

Ma intanto, nell'attesa, le Cooperative di Lavoro non se ne stiano colle mani in mano: quelle che ancora non riescirono ad assumere costruzioni, curino la iscrizione di soci e la sottoscrizione di azioni in modo che, aumentando il capitale sociale, esse abbiano a trovarsi in condizioni di portare un sensibile contributo di forza economica nell'erigendo consorzio: e quelle che attendono già, come la Carnica di Tolmezzo, alla esecuzione di opere, badino a perfezionarsi e consolidarsi.

Si persuadano gli operai che la cooperazione di Lavoro è difficilissima e soggetta a tanti e così complicati controlli da parte delle autorità governative da mettere non di rado in pericolo le Cooperative di Lavoro di venire radiate o cancellate dal registro della Prefettura (con la conseguenza gravissima di non potere più assumere lavori da Comuni, Provincie e Stato o di dovere sospendere quelli assunti) se esse non osservino rigorosamente le disposizioni di legge nei riguardi in ispecie della contabilità e cioè della tenuta dei registri. Amministrazione rigorosa ed alacre sono condizioni di vita o di morte per le Cooperative di Lavoro!

E si persuadano ancora gli operai che una Cooperativa di lavoro non può nella esplicazione della sua attività essere considerata e funzionare diversamente da qualsiasi altra impresa; essa deve avere i suoi capi, ed i soci, in quanto lavorano, devono a questi assoluta obbedienza. La Cooperativa si distingue dalle imprese private solo nei riguardi della distribuzione degli utili che verranno ripartiti fra tutti gli operai anzichè a solo favore dell'impresario; ma deve comportarsi nè più nè meno di qualsiasi impresa quanto alla scelta degli operai, alla loro distribuzione sui lavori ed alla fissazione del salario il quale, si figga ognuno bene in mente, deve essere rigorosamente commisurato alla capacità di ciascun operaio.

Dove andremmo a finire, se così non fosse? staremmo freschi se ad un manovale pel solo fatto che è socio della Cooperativa si dovesse corrispondere lo stesso salario spettante ad un abile muratore o tagliapietra pur esso associato alla Cooperativa!

C chi non lavora o si comporta male ed è di danno alla Cooperativa deve andare incontro al pericolo di venire licenziato quando pure egli sia socio: perchè non sarà mai ammissibile che le Cooperative di Lavoro sorgano e prosperino più a beneficio dei negligenti e dei meno capaci che non dei bravi e coscienti operai!

Attività dunque, armonia e fiducia nei dirigenti: se di ciò non si persuadono gli operai nostri e non sentono il dovere di sacrificare qualche cosa a benefizio della intera classe e non vedono la imponente organizzazione operaia che col tempo può formarsi nella nostra Carnia, è inutile che essi aspirino alla formazione di consorzi ed alla assunzione di importantissime opere: perchè troveranno un ostacolo gravissimo nelle autorità superiori (Prefettura, Ministeri) alle cui informazioni ed al cui parere sull'andamento delle nostre Cooperative è subordinata la formazione, per Decreto Reale, del vagheggiato Consorzio!

Possiamo lusingarci di essere intesi? e di esserlo in ispecie da quegli operai che hanno ancora uno spirito di solidarietà e di sacrifizio alquanto addormentato?

Speriamo per il loro bene, per il bene del paese e per il bene di tutti!

N. B. E' anche opportuno far conoscere che la nuova Banca di Lavoro, sorta appunto per far prestiti alle Cooperative di Lavoro, concederà il suo favore, cioè anticiperà denaro, soltanto a quelle cooperative che, in seguito ad ispezione governativa, risulteranno, specie nei riguardi contabili, rigorosamente amministrate e per questo solo fatto ispireranno fiducia!

Le Lamentele per il Ledra

Il Consorzio risponde

Signor Ingegnere Carlo Fachini,

Ella fa pubblicare nella *Patria* di ieri un lunga sua relazione ed alcune osservazioni riguardanti, oltre che le competenze d'acqua spettanti di diritto al canale del Consorzio Ledra che interessa questa Città, anche le irregolarità di regime che vi si riscontrano.

Circa le competenze di diritto, mi permetto di farle osservare che il Consorzio non ha nè può avere alcuna dichiarazione da fare in confronto di alcuno degli utenti.

Circa le irregolarità di regime, *quelle che dipendono dalla insufficienza e dai diffetti dei manufatti di derivazione*, manifestano la loro influenza quasi esclusivamente nei casi di intemperie o di piene dei fiumi alimentari; ma normalmente la loro azione non è molto sensibile nei pressi della Città, anche perchè Udine è servita con preferenza in confronto degli altri canali; mentre è noto che il Consorzio, dopo molte lotte, è finalmente in procinto di intraprendere i lavori che devono portare rimedio alle lamentate condizioni.

Rimangono quindi solo, *le irregolarità* che possono dipendere o da negligenza del Consorzio o suoi agenti oppure dalla ignoranza, negligenza o malizia degli utenti.

Orbene, per sceverare entro limiti di una soddisfacente certezza le une dalle altre responsabilità, più elementare e più concludente delle ricerche da Lei istituite e delle considerazioni da Lei esposte, sarebbe stato lo indagare se *superiormente* al limite del Territorio comunale di Udine le oscillazioni lamentate si verifichino o meno ed in qual rapporto con quelle che gli industriali lamentano presso la Città. E così, se si trovasse, per esempio, che alla sponda sinistra del Cormor l'acqua *ha un regime costante e normale*, e che in quella vece lungo il perimetro della città *le irregolarità si verificano*, bisognerebbe proprio concludere che tali oscillazioni sono affatto indipendenti dall'opera del Consorzio. Ora siccome, malgrado le insistenze del sottoscritto, tali ricerche non furono istituite nè da Lei nè da alcuno, così per il momento è prematuro discutere ulteriormente.

Certo si è che gli industriali sono responsabili l'uno verso dell'altro dei danni che vicendevolmente si arrecano e che il Consorzio non può rispondere per essi.

Del resto creda pure, gli industriali sono prontissimi a lamentarsi col Consorzio ma si guardano bene dal tenersi sorvegliati l'un l'altro; e mentre l'inferiore soffre della negligenza di quello da monte, è pronto alla sua volta ad infischiarsi altamente degli interessi di quello d'a valle.

Su di che si potrebbe discorrere all'infinito... col quale la saluto

Ing. Raimondo Marcotti

Cronaca Provinciale

Ampezzo

— Artista che si fa onore.

Del pittore Marco Davanzo che per la selvaggia (mi perdonerà il termine?...) sua modestia vive quassù dimenticato, chiuso nel suo studio, o errante per le montagne, mi piace qui tradurre due brani d'un lusinghiero articolo che « La Revue Moderne illustree » di Parigi pubblica nel n. 4, del 10 corrente, occupandosi degli artisti espositori all'ultimo « Salon d'Automne » di quella città: « Il fare di questo ottimo artista è specialissimo e molto caratteristico. Egli dà l'indizio d'una personalità spiccata e d'un temperamento artistico particolarmente abile a interpretare gli effetti di luce sulle montagne.

Ammiratore fervente della natura egli va a piantare il suo cavalletto in tutti i punti pittoreschi dell'Udinese (Ampezzo) ove risiede, e là in faccia alla maestà incostante dei crepuscoli, in faccia allo splendore madreperlaceo dell'alzarsi della luna, attende a fissare sulla tela i toni felici e straordinari che la natura offre ai suoi occhi. — I tre invii al Salone d'autunno: Sera d'inverno, I ladri, Pascolo di agnelli, erono notevolissimi per motivi differenti, ma tutti tre d'una bella ispirazione artistica. »

A conferma dell'osservazione del critico parigino Sig. Boucheng, approfittando dell'occasione, annuncio (senza permesso) che il Sig. Davanzo si ritirerà in breve dal mondo.... civile per vivere qualche tempo in eremitaggio sull'« Antelaio » da dove l'arte sua spiccherà il volo per l'esposizione di Roma dell'anno venturo.

Con vivissime congratulazioni, vada all'amico Marco l'augurio che come l'Arte gli arrida la Fortuna!

Pordenone

— La nuova caserma.

Giunse da Roma la notizia ufficiale avere il Ministero approvato la nuova località dove sorgerà la caserma per la cavalleria qui posta di stabile presidio. Questa località, come sapete, è posta alle comine, poco discosto dalla palazzina del Senatore Monti, fuori di Pordenone, sulla strada per andare alle brughiere: quindi, nella direzione ov'è la piazza d'armi per le manovre ordinarie delle truppe.

Così fu evitato il grave inconveniente che si presentava con la località prima scelta — dietro lo stabilimento per la lavorazione dei legname: luogo vicino alla città, eppure distante, perchè mancava di strade di accesso e con la nuova e tanto.. polemizzata strada costringeva a fare un lungo giro. Per recarsi alla Piazza d'armi, sopra indicata, le truppe dovevano far prima un lungo giro per sotto il passaggio della ferrovia e attraversare quindi buona parte della città: inconveniente che ora sarà tolto, con la località nuova.

— E la strada, che costa danari al Municipio? — direte voi.

Quella strada non è sprecata, non abbiate timore. Intanto, già sui lati di essa, oltre lo stabilimento per l'industria del legname, sorgono varie abitazioni private; molte più ne verranno rapidamente sorgendo, perchè qui le case vengono su da un anno all'altro come funghi; poi, là in fondo resta in proprietà del Municipio un vasto tratto di terreno, il quale naturalmente dalla strada riceve un bell'aumento di valore.

Bisognerà pur pensare, tosto o tardi a una strada di circonvallazione intorno alla città che ne allacci meglio le varie e discoste parti, che faciliti il trasporto delle merci tra la ferrovia ed i vari stabilimenti posti nei dintorni anche immediati, trasporto che ora si effettua pressochè sempre attraverso le vie della città spesso ingombrandole... Il Comune ha vasti e numerosi problemi da studiare e da risolvere: confidiamo che ci si metta con tutta alacrità. Il paese è ricco di private iniziative, occorre che anche i pubblici poteri le assecondino, più che nel passato non siasi fatto.

S. Giovanni Manzano

Tre quintali di zucchero sotto il bagagliaio.

18. Uno strano fermo di contrabbando fu fatto ieri sera alla nostra stazione ferroviaria. Strano non già per la merce, ma per il contrabbandiere. Immaginatevi che questo avrebbe voluto essere nientemeno che il carrozzone bagagliaio!...

Il capo treno del convoglio ultimo che viene da Cormons, s'era, infatti, accorto, durante la strada, che il bagagliaio era « grosso »; e che qualche cosa, come sacchi, gli stava attaccato sotto, fra le ruote, sopra terra.

Alla nostra stazione, si fece una visita al carrozzone e lo si trovò complice d'un contrabbando di ben tre quintali di zucchero!.. Il contrabbandiere in carne ed ossa non fu potuto però rintracciare.

Sacile

— Il doppio binario.

Con decreto 15 marzo corr. il R. Prefetto ha pronunciato, a favore della amministrazione delle Ferrovie di Stato, la espropriazione e la occupazione dei beni stabili posti in territorio del nostro comune, occorrenti per il raddoppio del binario di corsa e sistemazione dei servizi viaggiatori e merci nelle stazioni e fermate fra Conegliano e Casarsa.

— Strani sistemi ferroviari.

18. Vedo che accennate all'incidente ferroviario, per il quale oggi il diretto da Venezia giunse alla vostra Stazione con un'ora e mezza di ritardo. Causa, come diceste, un guasto alla macchina locomotrice. Ma il peggio accadde, non ai viaggiatori del diretto — i quali, se non avevano colpa nel guasto, almeno si trovavano nel convoglio « scaloniato »; ma ai viaggiatori del treno omnibus proveniente da Udine e diretto a Venezia. Questi videro ceduta la macchina del loro treno al diretto e dovettero aspettare **due ore** prima che venisse da Treviso una macchina di riserva!

Imaginatevi la delizia di quei viaggiatori! e anche, per taluno, i danni di quel ritardo, che voleva dire perdita di un affare, di una giornata...

Tolmezzo

— Per il concordato della ditta D'Orlando.

18. Pare che la ditta D'Orlando abbia finalmente trovato il mandatario per la sollecita liquidazione della sua attività

Per tale combinazione la Ditta stessa verrebbe a pagare il 70 per cento ai suoi creditori.

La notizia in paese non ha destato certa impressione, essendo ormai nella convinzione di tutti che il promesso 100 per cento non fosse possibile. Nel primo semestre di concordato fu esatta una somma discreta di crediti tanto da parte della Ditta come dalle Banche; ma al contrario i crediti, ipotecari nulla o quasi nulla diedero, poichè su 67 mila lire furono esatte non più di lire 2 mila. Anche negli stabili vi è qualche difficoltà nel realizzo e certo non si raggiungerà la cifra esposta dalla ditta nei suoi bilanci.

Ritardo adunque nella realizzazione dell'attivo (cosa del resto quasi naturale nella nostra regione) e svalutamento degli immobili, sono le due cause principali della riduzione della percentuale.

Maniago

— Concerto

(Italo) 19. In causa del cattivo tempo di domenica scorsa, la nostra banda non potè eseguire il programma musicale annunziato. Colla speranza che il tempo si metterà al buono, vi rimando il programma che sarà svolto nella nostra piazza maggiore domani 20 corrente alle ore 15 1/2.

Programma: 1 Marcia Primavera di N. N. 2 Pot-pourri Mefistofele — A. Boito. 3 Valzer Rose senza spine — Strauss. 4 Finale Aida — G. Verdi. 5 Marcia Regina Margherita — Frosali.

S. Vito al Tagliamento

La questione del giorno.

Accogliamo, con il solito concetto della maggiore libertà di parola ai lettori la seguente:

Mi giunge l'eco del vivace dibattito che si è svolto e si svolge tuttavia intorno al cosidetto «Progettone» e ritengo doveroso per me in una questione che tanto appassiona gli animi dei miei concittadini di dire una franca parola. E lo ritengo tanto più doveroso perchè l'opinione che io divido non è popolare in questo momento a S. Vito.

La Giunta Comunale ha proposto ed il Consiglio approvato un programma che ha parti notevolissime come la costruzione di un nuovo edificio scolastico, e l'acquisto di vasta area fabbricabile; ma che presenta altresì gravi deficenze, e consacra forti somme ad una spesa di cui non si sentiva alcuna necessità. Io non posso assolutamente persuadermi che a S. Vito occorra costruire un nuovo Palazzo Comunale; tolta la Pretura dal vecchio edificio, si sarebbe potuto benissimo, con qualche opportuno adattamento, provvedere locali più che sufficienti ai bisogni dell'amministrazione, e sono francamente convinto che non ai bisogni di questa fu ispirata la proposta della nuova costruzione, ma al desiderio di aggiungere un nuovo ornamento edilizio al paese. Desiderio certo lodevole, in genere; ma che cessa di esser tale quando ad esso si sacrificano altri più vitali interessi.

Si è voluto far credere che l'approvazione integrale ed immutata del così detto « Progettone » fosse una misura destinata ad avantaggiare in particolar modo le classi popolari, e si è in parte riusciti. Me ne dispiace sinceramente. Lo spendere molto e male per la sola smania di spendere non è certo sana politica democratica. E questo lo dico non per spirito di grettezza e di indifferenza ai veri bisogni delle classi lavoratrici: del che nessuno, spero vorrà accusarmi; ma per il profondo rammarico di aver visto miseramente sciupare una così rara occasione in cui si era avuta tutta la rappresentanza comunale consenziente ad una larga spesa la quale poteva trovare assai miglior impiego.

Rara e preziosa occasione in cui si potevano gettare le basi di un vero rinnovamento della nostra vita comunale col sorgere di istituzioni progredite come le Case Popolari, una Scuola d'Arti e Mestieri, una Biblioteca Popolare, e destinate, con adeguati stanziamenti, a soddisfare i bisogni modernamente intesi delle classi lavoratrici: istruzione, igiene ed elevazione del tenore di vita; rara e preziosa occasione in cui parve scuotersi la paralisi amministrativa che tanti anni pesò sul nostro comune e produsse inconsulte deliberazioni come l'abbandono del convento alle monache per una somma irrisoria, ed in cui era dato finalmente di provvedere ad esigenze a lungo dimenticate, come l'ampliamento del nostro ospedale, il risanamento di certi quartieri, le legittime richieste delle frazioni, i mercati, la viabilità ecc.

Si è fatta la meschina obbiezione che tardi si risvegliavano le preoccupazioni di chi prima avrebbe dovuto alzare la sua voce, e si è fatto il gesto stolto di colui che rifiuta sol perchè tardi è stato riconosciuto il suo diritto; si è voluto soffocare il risveglio fecondo sotto il peso di un inutile e decorativo palazzo comunale, che graverà per molti anni in modo sproporzionato sui nostri bilanci e fra le cui pareti si continuerà ad amministrare con l'andazzo di prima.

Di questo sfortunato momento, in cui tra il conflitto di opposte tendenze si poteva ottenere l'approvazione di un programma largo, moderno, veramente democratico, ed attuabile, rimarrà a lungo il rimpianto in coloro che hanno il sincero desiderio di vedere la nostra graziosa cittadina sicuramente avviata sul cammino del progresso sociale.

Milano 15 marzo 1910

Avv. Francesco Tullio

Pasian Schiavonesco

— Il Comune ufficialmente dichiarato infetto dalla Diaspis Pentagona.

18. (Stud.) — Apprendiamo che la Deputazione provinciale, in seguito a privata denuncia ed alla visita fatta da apposito delegato, nell'ultima sua seduta, si espresse nel senso che il nostro Comune debba essere considerato ufficialmente infetto dalla Diaspis Pentagona, per tutti gli effetti di legge.

Confidiamo, quindi, che in base alle severe disposizioni vigenti per i Comuni infetti, questi agricoltori vorranno porsi immediatamente all'opera, e salvare così, almeno in parte, la minacciata prossima campagna bacologica.

— Cose scolastiche.

Domani mattina nei locali comunali, alla presenza delle autorità scolastiche verranno distribuiti i premi agli alunni che maggiormente si distinsero durante l'anno scolastico, cessato, nel corso istituito dalla S. O. locale.

— Il mercato del 3.o lunedì.

Ricordiamo che lunedì p. v. avremo qui il solito mercato bovino. Nutriamo però ferma fiducia, che il concorso avrà ad essere grande, e superiore che nei mercati precedenti.

Martignacco

— Cassa Rurale.

Domenica, si radunerà l'assemblea generale dei soci, alle 3.30 pom. nella Sala della Palestra.

Fra gli argomenti, notiamo: Bilancio dell'esercizio 1909 ed erogazione degli utili; Stabilire l'importo massimo dei prestiti passivi che il Consiglio di Amminstrazione potrà concedere ai soci nel 1910; Stabilire l'importo massimo dei prestiti passivi che il Consiglio di Amministrazione potrà contrarre per conto e nome della Società nel 1910; Stabilire il massimo fido da farsi a un socio; Stabilire la misura degli interessi per i prestiti e quella per i depositi. Inoltre, si procederà alle solite nomine annuali.

Pagagna.

— Circolo Agrario. — Nomina del nuovo Segretario.

In sostituzione del sig. Leonide Segala, trasferitosi dopo circa cinque anni di permanenza fra noi, a Udine; il Consiglio del Circolo Agrario nominò a Segretario, all'unanimità, l'Egregio giovane sig. Battaino Candido di Madrisio.

La scelta non poteva essere migliore e da tutti fu accolta favorevolmente.

Le lontane origini del crak di Gemona

IL PRIMO UFFICIO BANCARIO — ASCESA VERTIGINOSA — DUBBI E RICERCHE — BRUSCA ROTTURA E LETTERA ELOQUENTE — VENTIMILA LIRE NON BENE GARANTITE — LA SUSCETIVITÀ DEI TITOLARI — IL NUOVO BANCO, ORGANISMO MALATO FIN DAL SUO NASCERE — ECCEDENZA FITTIZIA DELL' ATTIVO — DIFFERENZA DI TRE MILIONI, FRA DUE BILANCI — LE FIRME DEI NULLATENENTI.

Assai fu scritto già in proposito, ma un istoriato minuto che mettesse le cose il più possibilmente nella loro vera luce, districate dal groviglio dell' arruffata matassa, non fu, crediamo, ancora stampato.

Reputiamo perciò di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando con la maggior precisione un largo riassunto dell' ordinanza della Camera di Consiglio in cui tutto è esaminato con la più scrupolosa minuziosità.

Non è peranco fissata la data del processo, ma è certo che, finito quello dei Russi, non andrà molto e la nostra Assise si riaprirà per accogliere le proteste e le accuse di tanti interessi rovinati, di tante vittime fatte dal doloroso crak di Gemona.

Come si fondò il Banco

E' interessante seguire il banco Stroili-Pasquali fin dai primi passi della sua attività commerciale, poichè fin d' allora si possono notare i germi della non lontana, indeprecabile rovina. Il Banco ebbe vita nel 1886. Non la pretendeva però a indipendente, allora, ma funzionava come semplice Ufficio di corrispondenza della Banca Popolare Friulana. Nondimeno può dirsi che il Banco esisteva fin da quel tempo.

« Chè, se il Banco ebbe formalmente vita nel 1 Gennaio 1897, in effetto (dice la Relazione Carletti) non segnò se non la continuazione dell'attività commerciale antecedente dei due soci Stroili-Pasquali; la compagine del Banco era la campagine stessa, salvo il nome d' Ufficio di corrispondenza gestito dal Pasquali con la garanzia dello Stroili; il capitale sociale del Banco, il suo portafoglio, i suoi conti correnti passivi, le sue forme peculiari di attività ebbero la loro genesi nell' Ufficio di Corrispoodenza della Banca Popolare Friulana ».

Fondato, dunque, l' Ufficio nel 1 ottobre 1886, rogiti Rubbazzer, iniziò la sua attività con alcuni versamenti in contanti e in effetti da parte dello Stroili e del Pasquali; con sconto di cambiali per lo più di piccolo importo, col giro di queste cambiali per il risconto alla Banca Popolare Friulana. Fin da quel tempo furono corrispondenti dell' Ufficio Giovanni Calligaro da Buia, Giovanni Liva da Artegna, e Luigi Ottogalli da Codroipo. Dopo il primo esercizio, il giro d' affari crebbe rapidamente; l' Ufficio andò acquistando importanza sempre maggiore. Caratteristica di questo sviluppo si fu un notevole incremento dei conti correnti passivi e del portafoglio, nonchè una vertiginosa ascesa degli effetti riscontati presso altri istituti.

Nell' anno 1896, infatti, decimo dalla fondazione e ultimo esercizio dell' Ufficio, i conti correnti passivi ascendevano alla somma ingente di L. 1.350.027.39; l' importo degli effetti scontati presso altri istituti ammontava a L. 1.379.343.99 e aggiunti a questi importi quelli di L. 19.729.85 per risconto effetti in portafoglio, di L. 100.000 per capitale sociale, di L. 15.000 per fondo di riserva e di L. 587.65 per saldaconti, il passivo era costituito da L. 2,864.638.48, cui era contrapposto un attivo dello stesso ammontare ma in cui figuravano L. 2,600,838,81 di portafoglio; L. 30.819.52 di cassa: L, 232.154.09 per conti correnti e L. 826.06 per mobili.

I primi dubbi.

Il grande sviluppo d' affari, non pare fosse seguito in pari grado dal valore intrinsero del portafoglio, e fu certamente per seri dubbi sulla consistenza del medesimo che la Banca Popolare Friulana, in seguito a deliberazione del suo consiglio d' amministrazione, decise l' immediata rottura di rapporti con l' Ufficio stesso nel luglio 1906.

Indice dei gravi motivi che determinarono la Banca a questo passo si è la perentoria esecuzione della rottura imposta dalla stessa. Il socio Pasquali prendeva atto della revoca della convenzione stipulata dieci anni prima con la seguente eloquente lettera datata 12 luglio 1896.

« Prendiamo nota della delibera- « zione comunicataci con vostra let- « tera di ieri: della quale informe- « remo, appena di ritorno il nostro « cav. Daniele Stroili, dandole però « secondo i vostri ordini immediata « esecuzione.

« Dobbiamo riconoscere nella re- « voca della convenzione non altro » che l' esercizio di un diritto; eser- « cizio del resto ingiustificato a nostro « riguardo personale — ma permet- « teteci di osservare che il termine « di appena dodici ore (abbiamo ri- « cevuta la vostra raccomandata oggi « alle 10) per l' esecuzione, non era « in ogni modo richiesto da verun « motivo ».

Il motivo, però, sembra che la Banca lo avesse e grave. Il fido da essa fatto all' Ufficio era salito dal 1894 al 1895 alla cifra di 600 o 700 mila lire. Alla fine del 1895 o ai primi 1896 il direttore sig. Omero Locatelli rilevò che una cambiale per L. 20.000 non rappresentava nella sua emissione firme capaci di garantire l' importo. Si recò allora espressamente a Gemona; lo Stroili, alla sua richiesta di spiegazioni, riferì che la cambiale in questione rappresentava un debito del comune verso l' ufficio di corrispondenza, una specie di ripiego del momento per avere la somma. Il sig. Locatelli, però, assodò che l' effetto recava la firma di un giovane di studio dello Stroili e rilevò in seguito l' esistenza di altre cambiali con firma di persone insolventi, o quasi; per cui, accertato questo, e riscontrato di più che lo Stroili, contrariamente alla convenzione, scontava effetti presso altri istituti di credito della città senza la firma del Pasquali, propose al Consiglio d' amministrazione, e questo deliberò e mise in esecuzione la rottura di rapporti con l'Ufficio di corrispondenza Stroili-Pasquali, rottura seguita con la liquidazione completa di ogni pendenza nel semestre.

Lo Stroili e il Pasquali, alla contestazione di questo fatto, risposero diversamente, dando spiegazioni che però non soddisfecero.

Via disastrosa.

E' importante fermarsi su questo punto, che segna il nascere del Banco per rendersi ragione della disastrosa via intrapresa e conducente al baratro.

Una lettera del Pasquali — 14 maggio 1896 — in risposta ad una riservata 20 aprile del sig. Locatelli fa fede delle indagini fatte dal direttore della Banca Popolare e della poca fiducia ch'ei nutriva nella consistenza del portafoglio dell' Ufficio.

Il Pasquali scrive in essa: « Lo « Stroili m' incarica dirvi d'essere in « grado di conoscere, meglio d' ogni « altro, le informazioni locali e rite- « nersi perfettamente tranquillo per « ogni affare da lui accettato, per « tutte le circostanze a lui note; che « sentito però il vostro desiderio di « respingere taluni effetti quantun- « que per lo meno la notorietà faccia « ritenere che tutto quanto presso « voi scontato sia sufficientemente « garantito dalla sua firma; consente « ben volentieri che voi ce li indi- « chiate a vostro agio e noi saremo « tosto a ritirarli; sperando vorrete « così limitare la ricerca di infor- « mazioni ch'egli tiene lesiva al suo « decoro, avendo assunto ogni affare « con piena scienza e coscienza. »

Non si sa comprendere in verità, osserva l' ordinanza della Camera di consiglio, come l'apparente floridezza e l' aumento degli affari dell' Ufficio di corrispondenza, potessero dar luogo a così gravi dubbi sul valore intrinseco del portafoglio, da consigliare alla Banca Popolare Friulana, la brusca revoca della convenzione stipulata dieci anni prima, previe informazioni dirette assunte dal suo direttore. E' pertanto giustificata la conclusione della relazione peritale (del Carletti, p. 37) che il sistema delle cambiali di comodo con firme di persone insolventi era già in vigore durante il funzionamento dell' Ufficio di corrispondenza è che molte di quelle firme e per importi rilevantissimi andarono poi ripetendosi durante lo svolgimento dell' azione del Banco.

L'attività del Banco

In tali condizioni ebbe origine la società in nome collettivo banco Stroili-Pasquali.

Essa fu costituita nel 29 dicembre 1896 per atti del notaio dott. Antonio Celotti.

All'atto furono testi istrumentali i corrispondenti dell'ufficio Giovanni Calligaro fu Giovanni da Buia e Giovanni Liva fu Valentino da Artegna. Assai notevole questo fatto — commenta l'ordinanza — e cioè l'istituzione di tale banco autonomo in un momento nel quale v'era tutta quella pletora di un portafoglio infido; questa doveva, se mai, consigliare i due soci ad un prudente raccoglimento.

E il Banco continuò l'azione dell'Ufficio e allargò la sua opera d'affari entrando in relazioni con parecchi istituti di credito, quali: La Banca di Udine, il Banco S. Marco di Venezia, la Cassa di Risparmio di Venezia, la banca carnica di Tolmezzo, il banco di Napoli, la banca Cooperativa di S. Daniele e la banca Commerciale italiana, sedi di Udine e Venezia.

Le condizioni principali stabilite dai due soci Stroili e Pasquali erano: il Banco diventava una società in nome collettivo avente per iscopo lo sconto di effetti cambiari a due firme con scadenza non superiore a sei mesi e le operazioni affini di banca in genere, escluso il giuoco di borsa e l'acquisto di valori pubblici a termine.

La società doveva avere principio il 1 Gennaio 1897 e termine il 30 giugno 1907, salvo proroga. Il capitale sociale venne determinato nella somma di L. 400.000 da conferirsi da ciascun socio per giusta metà e da versarsi nella cassa sociale entro il 1896. La firma sociale apparteneva a ciascun socio; però la gestione della società fu precipuamente affidata al socio dott. Pasquali. La chiusura dell'esercizio doveva seguire annualmente al 30 giugno, il primo esercizio quindi veniva a comprendere solo il periodo dal 1 gennaio al 30 giugno 1897.

Fu fatto obbligo al socio gestore, di redigere la situazione all'ultimo di ogni mese e di presentarla all'altro socio nei primi cinque giorni del su cessivo.

Dell'utile netto, dopo la deduzione dell'interesse del cinque per cento sul capitale sociale, doveva essere fatto il seguente riparto: il 70 per cento doveva venire diviso per metà tra i soci; il 30 essere passato al fondo di riserva, sino al limite di L. 100.000.

Su tali basi il banco esplicò la sua attività, in tutte le apparenze, floridissima; ed al fine del termine prefisso per la sua durata — 29 giugno 1907 i soci, con atto privato regolarmente registrato stabilirono di pieno accordo di prorogare la società. Direttore, era stato assunto fin dal gennaio 1897 — il sig. Giuseppe Cozzi, già contabile alla Banca Popolare Friulana. Ma il Banco (dimostrarono i periti giudiziali) *era un organismo malato fin dal suo nascere*, e doveva finire male.

Il fallimento

La floridezza era solo apparente e nel novembre 1907 la situazione reale si appalesò chiaramente. Puntellata per più anni con ripieghi criminosi, si manifestò quale era, disastrosa: così almeno giudica l'ordinanza.

I numerosi depositanti che avevano versato, con piena fiducia, al banco i loro sudati risparmi, si videro un brutto giorno rifiutata la restituzione delle somme depositate e mentre facevano ressa all' istituto, ebbero la notizia che il banco aveva chiuso gli sportelli trovandosi nell' impossibilità di far fronte ai suoi impegni.

Il Tribunale, con sentenza 20 novembre 1907, dichiarava il fallimento del banco.

L' edificio ritenuto fino a poco tempo prima, pressochè incrollabile, ruinava. Gli avvenimenti avevano messo a nudo le enormi breccie apertesi ed allargatesi durante il corso di parecchi anni. Il 24 e 25 stesso mese anche i corrispondenti Calligaro e Liva furono dichiarati in fallimento.

Le cause del disastro?

L' ordinanza le esamina minutamente. La gestione dei soci del Banco va considerata unitamente a quella dei corrispondenti poichè più che corrispondenti *essi furono gli agenti diretti del banco e partecipi scienti* « di quella forma classica di «spogliazione che costituisce la ca- « ratteristica della serie continuata « delle operazioni fraudolente sinte- « tizzate, nei capi d' imputazione ».

Corriere Giudiziario

Fratinis contro Flaipano

Quattro fratelli in rissa

Verso le dieci di sera della domenica 31 gennaio, nella osteria di Giovanni Moro a Flaipano (comune di Montenars) si suonava l'armonica; qualcuno ballava; altri avventori, seduti qua e la, bevevano e chiacchieravano allegramente. Fra gli altri ce n'erano due della vicina frazione di Fratinis, tale Domenico Cragnelini ed un suo fratello.

C'era pure nell'osteria un giovanotto ventiduenne di Flaibano, tale Frate Luigi di Giovanni, il quale oggi figura tra i carabinieri alla sbarra.

Egli altercava col proprietario dell'osteria e con certo Domenico Disint. Le cause dell'alterco non vengono precisate. L' oste, a un certo punto, ingiunse al Fratte di uscire, se voleva continuare a bestemmiare.

Gli animi erano alquanto eccitati.

Qualcuno gridò: « vengano avanti quelli di Flaipano!... Seguì un trambusto; ma i belligeranti sono spinti... all'aperto. Fuori dell'osteria, nella oscurità della notte, la lotta s'inasprisce; da un lato i due fratelli Fratte, dall'altro i due fratelli Cragnolini; altri, in favore di questi o di quelli.

Ma il Cragnolini Domenico va conciato male; Luigi Fratte gli si avventa contro vibrandogli due colpi di coltello al dorso, mentre egli avrebbe voluto accorrere in aiuto del proprio fratello. Un'altra versione dice invece che il Cragnolini, vista la mala parata, sarebbe uscito dall'osteria per fuggire e appena arrivato sulla soglia sarebbe stato aggredito alle spalle dal Fratte e colpito al dorso.

Un incidente

Perdura l' escussione dei testi ma i particolari del fatto sono ancora scarsi.

A un certo punto il P. M. chiede che i due testi Giovanni Franz e Giovanni Moro, per versioni contraddit orie, sieno incriminati. Il Tribunale si ritira per deliberare in proposito; dopo un quarto d' ora ricompare: non trova che l' incriminazione richiesta sia materiata de elementi sufficienti e ordina che il dibattimento prosegua.

La P. C. sostiene la versione ultima, del ferimento proditorio; e conclude chiedendo il risarcimento dei danni da pagarsi in separata sede.

Il P. M. rileva, a beneficio dell' imputato lo stato suo, di leggera ubbriachezza; chiede però la pena complessiva di mesi undici di reclusione.

L' avv. di difesa Fantoni convalida la tesi dell' ubbriachezza; sost ene come il feritore sia corso in aiuto al proprio fratello.

Chiede il beneficio della legge condizionale e con perorazione efficace augura che al suo difeso sieno schiuse le porte del carcere e possa passare la Pasqua in seno alla famiglia, purificato e risollevato dalla passata miseria morale.

Il secondo avv di difesa, Cosattini, deplora come nella cronaca giudiziaria si riscontri sempre come gli osti sieno pertinacemente legati dalla congiura del silenzio; come nel processo sia avuta poca luce per precisare i fatti, a cagione di testimoni reticenti.

Reticenza e scarsità di particolari che non devono riversarsi in danno dell' imputato. Nota poi come l' arma non sia un coltello, ma un temperino della lunghezza di 75 millimetri. Conclude chiedendo che i 48 giorni di carcere già scontati sieno pena sufficiente.

Il Tribunale condanna Luigi Fratte a 48 giorni nonchè alle spese processuali ai danni da liquidarsi in separata sede e a L. 100 per Costituzione e rappresentanza della parte civile.

I difensori sono soddisfatti, e più di loro è soddisfatto il Fratte che sorride e porge volentieri i polsi alle manette per due giorni ancora.

Pres. Canno-Serra P. M. Schiappelli P. C. Celotti.

Pretura del I.o Mandamento.

Offende e minaccia e rompe vetri.

Giovanni Milani fu Angelo d' anni 20, da Udine il giorno 5 febbraio scorso, altercando con tale Federigo Santo ne offendeva l' onore pubblicamente, e lanciandogli gli epiteti di spia, canaglia, vigliacco, minacciava di colpirlo con un pugno.

Il giorno dopo il Milani, passando davanti la casa del Federigo lanciò sassi contro le finestre fracassandole.

Il Pretore lo assolve ritenendolo irresponsabile per infermità mentale.

Ingiuria.

Antonio Sinesio d' ignoti, da Udine deve rispondere d' ingiurie lanciate all' indirizzo di tale Zecchini Ulisse agente, da Udine.

Si busca L. 20 di multa.

Le lenzuola di Florio Virginia.

Erminia Mattiussi fu Luigi, d' anni 36, il giorno 3 Marzo corr. sottraeva un paio di lenzuola del valore di 15 lire a Virginia Florio Correo Cantoni Pietro fu Giuseppe d' anni 19 da Udine, perchè ricevette il bo'lettino del pegno delle due lenzuole conoscendone la provenienza illegittima.

Lei è condannata a un mese di reclusione, il Cantoni a dieci giorni.

Contro un vigile

Il giorno 5 Marzo corr. tale Bettino Isabello Croatto di Giovanni Maria, d' anni 18, sulla pubblica via si prendeva lo spasso di lanciare delle offese al vigile.

Valentino Toiazzi, chiamandolo vigliacco, maccaco e simili e colpendolo inoltre con un pugno.

E' recidivo, e viene condannato a un mese di reclusione.

Per ubbriachezza.

Elvira Gnesutta fu Gio. Batta, d' anni 37 da Udine, per ubbriachezza molesta e ripugnante, stante i cattivi precedenti, viene condannata a un mese d' arresto.

— Orzani Antonio Bambin fu Domenico d' anni 42, facchino da Udine, per ubbriachezza e tenuto conto, delle innumerevoli sbornie si busca un mese d' arresto.

— Giuseppe Candotti di Antonio, d' anni 18, panettiere da Udine, per una solenne *sbornia* paga 15 lire d' ammenda.

Pret. Rubbazzer. P. M. Resegotti. Dif. Baldissera.

Il processo dei Russi a Venezia
Maria Stuarda e Maria Tarnowska.

Nelle udienze di ieri, alle Assise di Venezia, continuarono le contestazioni del presidente alla protagonista della tragedia Maria Tarnowska ed i confronti suoi massime col Prilukow. Gli avvocati Bertacioli e Caratti mossero all' accusata parechie domande. La giornata in complesso, non fu molto interessante.

Ma v'è un compenso.

Una eccelenza russa ha trovato che Maria Tarnowska discende da Maria Stuarda, ha quindi sangue reale nelle vene.

La cosa è interessante... e « i giornali se ne occupano ». Quindi, occupiamocene anche noi. L' eccellenza russa è nientemeno che il console generale russo a Vienna, principe de Islavin cugino di Leone Tolstoi. Egli si è dedicato allo studio della genealogia della famiglia dei Rurk, dalla quale discende la Tarnowska, ed è riuscito, sulla base di documenti storici, a risalire fino al decimo secolo. La famiglia dei Rurk discende da un' antica stirpe di regnanti in Irlanda ed era imparentata anche con il ramo irlandese degli Stuart. Maria Nicolaievna Tarnowska discende quindi anche da Maria Stuarda: la cosa non ammette verun dubbio. Il capostipite principe Urgal nel X secolo era re di Connaught. Suo figlio principe portava già il nome di O' Rurk. La discendenza di questa casata si può seguire ininterrottamente per secoli. Nel secolo XVIII un conte Cornelio O' Rurk emigrò dall' Irlanda recandosi in Russia e morì nel 60 come maggior generale dell' esercito russo.

Suo figlio Giorgio sposò una ragazza di famiglia borghese di nome Giulia Grünwald.

Da questo matrimonio discende il conte Maurizio che sposò una signorina Batejeff. Suo figlio il conte Nicola O' Rurk sposò una Siedletzky e questi furono i genitori della contessa Maria O' Rurk che più tardi sposò il Tarnowski.

Nelle vene di questa strana donna scorre quindi sangue regale, borghese, russo irlandese e tedesco, ovverossia, due o tre innamorati suicidi, il marito assassino, Prilokou cospiratore contro la vita del Kamarowski, Naumow spegnitore violento di quella vita...

Dal che si vede proprio che per migliorare la razza umana, occorre la mistura dei sangui, l' incroccio...

Ella discende da Maria Stuarda, da re irlandesi, da nobili decaduti che dovettero dedicarsi alla carriera militare e da mercanti arricchiti. Il prodotto di questa strana misura di sangue è la Tarnowsca.

* *

Nella udienza pomeridiana, seguì l' interrogatorio della Perier — la cameriera fedele. Ella fece, tra altro questa dichiarazione:

— Appena arrestata, non dissi la verità per paura di fare del male alla mia signora ' ma adesso che ella ha confessato, non ho ragione di non dire tutto il vero. Ma dico ancora, che se con questo potessi giovare sono pronta ad essere condannata per lei, perchè ella mi à fatto sempre del bene, ed io l'amo. Ella è stata sempre tanto disgraziata.

L'avv. Musatti commenta questa dichiarazione così:

Avv. Musatti. — E la prima parola umana che si senta in questo processo.

Tricesimo

— Circolo Agricolo intercomunale.

I soci sono convocati in assemblea generale per domenica 3 aprile, alle ore 4 pom. nella sala del Teatro Angeli. Si dovrà procedere anche alla nomina di 4 consiglieri e 3 revisori dei conti.

Scadono da consiglieri per compiuto triennio i signori: Fant Gerardo, Giordani Giuseppe, Pividori Pietro e Zamparo Giuseppe; da revisori i signori: Bortolotti cav. Arnaldo, Ellero Vincenzo e Masotti nob. Giovanni.

Dopo l'assemblea, il dott. Gaidoni, della Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura, terrà una pubblica conferenza sul tema: Lavori di stagione.

Bordano

— Per l'emigrazione dei minorenni.

Ieri sera ebbe luogo la prima assemblea della locale sezione del Segretariato dell' Emigrazione. Dopo lunga ed animata discussione in merito al non rilascio dei passaporti ai minorenni, venne votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione di Bordano pur ritenendo ottimo, nelle intenzioni, il decreto del sig. Prefetto inteso ad impedire lo sfruttamento dei minorenni; considerando, che nei paesi dell' alto Friuli non è in nessun modo possibile occupare in lavori agricoli i giovinetti di età inferiore ai 15 anni, e che per l' assoluta deficenza di scuole e di sorveglianza da parte dei genitori emigranti i giovinetti resterebbero abbandonati, in balia di loro stessi

fa voti,

che il sig. Prefetto abbia a tempo rare le disposizioni emanate per non arrecare a questi paesi reali danni morali e materiali.

S. Vito al Tagliamento
Seduta del consiglio comunale

Nostro fonogramma, in data d'oggi, sabato: Iersera, si radunò il consiglio del comune. Mancarono alla seduta tutti gli oppositori del progettone, ed eccezione di uno solo.

Eccovi, in sunto, le deliberazioni prese:

approvato il preventivo 1910;

approvato di pareggiare gli stipendi alle maestre del capoluogo, d'aumentare il salario del bidello da l. 720 a 800 e di stanziare l. 300 per riparazioni ai banchi della scuola;

assegnata in l. 670 la tassa per il titolo di prelato domestico all'arciprete;

deliberata la rifusione della tassa fabbricati al zuccherificio;

votato gli stanziamenti: di l. 2196 per lavori di riparazione e ristauri nella Canonica, di l. 500 per i fossati di Sarvognano, di l. 1500 per riparazioni alle chiese dell' ospitale e di Gleris;

deliberato di disdettare l'affittanza al signor Frova dei locali aderenti all' ospitale.

Il Consigliere Nigris, da ultimo, parlò esprimendo voti che il Comune provveda sollecitamente per le case operaie, di cui tanta è la necessità nel nostro territorio; nonchè per la formazione di una biblioteca popolare, che valga a rialzare lo spirito dei nostri operai, istruendoli.

Cinema Volta

Il Grandioso dramma della *Spia*, le emozionanti scene del *disastro ferroviario di Tivoli*, coronato infine dalle esileranti cerimonie di *Cretinetti* furono ieri a sera vivamente applauditi dal numero pubblico che affollò continuamente questo salone. Per questa sera il bel programma si replica, e quanto prima avremo altre grandi novità.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che dannequia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemeute una truffa

Cronaca Cittadina

— Riforma delle camere di commercio.

La Camera di commercio spediva ieri il seguente telegramma;

Barone Morpurgo
Sotto Segretario di Stato
Roma

Ringraziamo per graditissimo annunzio approvazione legge Camere Commercio, felicitando Vostra Eccellenza cui spetta merito riforma tanti anni invocata

Muzzati Vicepresidente
Valentinis Segretario.

— Conferenza d'un ex emigrante sull' Emigrazione.

Martedì 22. corr., alla scuola popolare superiore, il sig. Lodovico Zanini maestro nelle nostre scuole, terrà una conferenza sulla nostra emigrazione temporanea.

All' aprirsi della nuova stagione il fenomeno migratorio si presenta più che mai animato e preoccupante e ne fanno fede tutte le questioni relative di cui la stampa quotidiana frequentemente si occupa.

Esso è ormai da tutti riconosciuto come il più grave dei nostri problemi sociali.

Perciò udiamo, con vivo piacere che anche alla nostra Scuola Popolare prima che si chiuda il corso di cultura generale tale grave questione sia trattata.

E con tanto maggior piacere ciò udiamo, in quanto che a parlarne sarà un ex emigrante fornaciaio autentico, un egregio giovane che con la tenacia del volere e l' amore allo studio à saputo formarsi una cultura e conquistarsi un posto rispettato nella vita qual' è il magistero. E ci parlerà egli, con il calore che gli viene dall' esperienza, di tante miserie e dolori che reclamano leggi tutelatrici e provvedimenti morali.

— Giovinetta concitadina laureata.

Ieri, alla Scuola Superiore di Firenze, si laureava in belle lettere la signorina Ines Fanna, già allieva del nostro Istituto Uccellis. La distinta signorina si fece veramente onore nel conseguire questa laurea poichè ebbe a riportare il massimo dei punti e con lode nella sua tesi. Ebbe questo per tema: « Le canzoni popolari nelle varie regioni d' Italia » ed è uno studio (di ben 442 pagine!) assai lodato dai suoi professori.

Alla gentilissima signorina le nostre più calde congratulazioni, le quali estendiamo pure all' ottimo suo nonno — Sior Toni Fane — ed all' intera famiglia di lei.

Una lode vivissima alla distinta signorina Ines Fanna che seppe col massimo degli onori, coronare l' esito dei suoi studi ottenendo il diploma di professoressa in belle lettere, nella R. Scuola del Magistero in Firenze. Sincere congratulazioni all' ottima madre che vede ricompensato il nobile suo sacrificio al quale con mirabile costanza si sottomise.

Le amiche I. e G.

— Il dott. Camurri medico condotto a Padova.

L' egregio dott. Camurri medico di Pradamano è stato nominato medico condotto a Padova, città.

Vive congratulazioni e sentiti auguri al bravo sanitario.

— La scarlattina. Anche il collegio « Dante Alighieri » chiuso.

Ieri nel pomeriggio l' ufficiale sanitario cav. Marzuttini, medico curante nel convitto « Dante Alighieri » riscontrò che uno degli alunni era stato colpito dalla scarlattina. Ordinò che il Collegio fosse immediatamente chiuso; avvertì tutti gli istituti scolastici che nessuno degli alunni di quel collegio doveva essere ammesso alle lezioni. Così le scuole continuano senza gli scolari del Toppo-Wassermann e senza quelli del « Dante Alighieri », con quale profitto, poi, non sappiamo.

Nessun altro caso nuovo dell' epidemia fu denunciato, fra i « liberi cittadini ».

Bambino di 3 anni e mezzo smarrito.

Si è annegato nel Ledra?

Nel pomeriggio di ieri verso le 15.30 in casa di Giuseppe Fantin abitante in Vat (casa Tei) si accorsero che un frugolino di anni 3 e mezzo figlio del Fantin, di nome Marcellino, era scomparso. Credendo fosse da qualche vicinante si fecero le più minute ricerche, ma invano.

Il Ledra corre lì vicino alla casa e il piccino era stato veduto giocare sull' argine. Temesi quindi ch' egli sia caduto nel canale.

Tutta la notte continuarono le ricerche, ma nulla si rinvenne.

Fino al momento in cui scriviamo nessuna notizia si ha ancora dello smarrito; ma il timore che sia morto annegato purtroppo ha seri fondamenti. Probabilmente, si asciugherà il canale per cercare più accuratamente... In questo caso, anche la roggia potrebbe subire scarsezza d' acqua.

Arresti.

Ieri alle 16 gli agenti di questura arrestarono « per misure » Antonio Schiletti d' ignoti da Rovigo; stanotte, alle Fornaci Cappellari per lo stesso motivo Antonio Zannier di Francesco d' anni 28 da Ovaro, Roberto Falli d' anni 14 da Verzegnis, Gino De Giorgio d' anni 16 da Gradisca.

Comete e meteore

Una lezione d'astronomica; e la prima, credo, che si sia tenuta alla scuola popolare.

E l'egregio dott. Liuzzi seppe renderla interessante e dilettevole ad un tempo, al pubblico numeroso che iersera affollava l'aula Magna.

Premesso un cenno sulle idee e supertizioni degli antichi intorno alle comete, si soffermò sull'inizio degli studi scientifici verso la metà del secolo XVII, sui mezzi d'indagine (telescopio, spettaroscopio-fotografia) e sulla natura e forma delle comete.

Parlò delle modificazioni di luminosità che ad esse apporta l'influenza del sole.

L'astro maggior della natura esercita un'azione disgregante su di esse. Fece la storia delle comete più celebri: di Halleg, Biela, Donati, le grandi comete del 1843 e del 1882. Descrisse il fenomeno maraviglioso, stupendo della pioggia di stelle cadenti, pioggia dovuta a frantumazione di comete.

C'intratenne sulle meteore casmiche, sui balioli, sulla caduta e sui vari tipi delle meteoriti. L'incontro delle comete con la terra — rassicurò — è affatto innocuo.

E tutto disse con parola piana, arguta imaginosa; una vera lezione da scuola popolare.

Illustrò infine la forma (nuclea e coda) delle comete con proiezioni.

E ho finito, concluse, questa mia lezione che ho voluto sostituire ad una delle solite lezioni d'igiene, perchè ho pensato che il sollevarsi una volta tanto dalle misure antiigieniche della terra per contemplare le meraviglie del cielo, procuri un godimento intellettuale veramente igienico.

Calorosi applausi salutarono l'egregio dottore.

— Scuola Popolare Superiore.

Per iniziativa di questa scuola, e coll'interessamento dell'on. Giunta municipale, il prof. David Levi - Mosenos di Venezia, presidente di quella scuola libera popolare e infaticabile presidente della sezione veneziana della Federazione antialcoolica italiana, parlerà ai maestri elementari del Comune sull'importantissimo argomento — Il maestro nella lotta contro l'alcoolismo — la sera di domenica 20, alle ore 8.30, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico.

La direzione della scuola popolare superiore invita alla riunione tutti coloro che si interessano della lotta antialcoolica.

—I palchettisti del Teatro Sociale e il proprietario.

Iersera, si radunarono i rappresentanti delle diciotto barcaccie del Sociale,..

A proposito: abbiamo già dato l'annunzio tempo fa che il proprietario di esso, signor Giuseppe D'Odorico, aveva disdettato i patti fissati coi palchettisti.

Ora questi, nella riunione di iersera, votarono un ordine del giorno col quale si deplora che nei due anni ultimi si sieno dati spettacoli poco decorosi e non rispondenti alle tradizioni del Teatro;

e, pure accettando il nuovo canone (aumento di 50 lire crediamo) imposto dal proprietario,

deliberano che il contratto si deva ritenere per il proprietario medesimo obbligatorio per tre anni, mentre a se riservano invece la facoltà di disdettarlo anno per anno qualora gli spettacoli non sieno quali il decoro del teatro reclama; e si riservano, qualora l'ordine del giorno attuale non sia dal proprietario accettato, di prendere altre deliberazioni.

Fu incaricata una commissione composta dei signori: avv. co. di Caporiacco, co. Enrico de Brandis, avv. Mini ed un quarto (del quale non ricordiamo il nome) di portare l'ordine del giorno al proprietario sig. Odorico.

* *

Se, come è detto sopra, quest'ordine del giorno non fosse accettato; v'è nell'aria la minaccia dei palchettisti di disertare il teatro.

— Il caffè dell'Agraria.

L'Associazione Agraria Friulana, nell'intento di formare un comodo ritrovo per gli agricoltori dove possano trattare i loro ordinari affari, disporrà che uno degli ambienti a pianterreno del suo palazzo in Via Poscolle sia adibito ad uso di caffè; nel locale saranno a disposizione per la lettura anche i più importanti giornali agrari.

— Tiro a segno.

Domani domenica 20 marzo, dalle ore otto alle dodici il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci per eseguirvi le ultime lezioni regolamentari del primo periodo.

Le nuove iscrizioni si accettano presso il campo di tiro nelle ore di esercitazione.

— L'epistolario del maestro Cattolica.

Gentilissimo Sig. Direttore,

Leggo nel suo pregiato giornale che il Vice Maestro di codesta banda ha male interpretato la mia lettera di protesta che si è riferita soltanto ad una questione artistico-musicale poichè ho di lui tutta la stima e non ho creduto affatto di ingiuriare chicchessia.

Qualora il predetto signore insisterà sulla sua querela mi riservo il diritto di una contro querela per rifazione di danni morali e materiali.

Dev.mo
G. Cattolica.

— Fiori d'arancio

Stamattina l'amico o collega Natale Rovina dal «Gazzettino» dinnanzi all'assessore Conti giurò fede alla gentile signorina Maria Cavinato fu Romano. Testimoni all'atto furono Domenico Zannier e Luigi Scrippo. Il prof. Comencini offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro.

All'amico Rovina e alla sua giovine e graziosa compagna le congratulazioni e gli auguri più fervidi.

* * *

Lorenzo-Gino Pastori, agente di commercio con Angela Antonini civile.

— Domestica che sta per annegare salvata coraggiosamente da una guardia daziaria.

Ieri verso il tocco la giovane Maria Moschini d'anni 27 da Cividale domestica presso la famiglia Zugolo, mentre stava lavando al lavatoio sul Ledra presso Porta Venezia, improvvisamente, non si sa come, cadeva a capofitto nell'acqua.

La poveretta trascinata dalla corrente ra già passata sotto la ricevitoria daziaria, e il ponte della Porta e veniva trasportata verso lo stabilimento bagni. Già s'avvicinava al salto, che vi si trova, con gravissimo pericolo di precipitare ed essere travolta a certa morte.

Alle sue grida disperate di soccorso s'era fatta d'attorno molta gente ma nessuno osava cimentarsi nella corrente per trarla a salvamento. Quando la coraggiosa guardia daziaria Enrico Cozzi addetta alla barriera della Porta, sfidando ogni pericolo spiccò un salto nell'acqua e dopo grandi sforzi riuscì a trarre dal fiume la Moschini più morta che viva dallo spavento, ma salva ed incolume.

Un bravo al generoso che con pericolo della propria salvò una giovane vita!

— Incerti dell'alcoolismo

Certo Angelo Pittana di Angelo, pittore, d'anni 20, da Udine, nel pomeriggio di ieri, mal reggendosi in gambe pel troppo vino ingerito, stramazzò a terra, nel vicolo Gorgo.

Raccolto dai vigili e portato all'ospedale, il dott. Pozzo gli riscontrò ferite guaribili in una quindicina di giorni.

— Grave ferimento accidentale

Stamane, verso 4.30, fu accompagnata all'ospedale la signora Maria Derino fu Giovanni ved. Arrigoni d'anni 65, nativa di Cercivento e domiciliata a Gervasutta. Cadendo, s'era fratturata l'avambraccio destro in corrispondenza delle articolazione del radio. Fu medicata dal dott. Pozzo che la dichiarò guaribile in quaranta giorni.

— Fornai! Pasticceri!

Per assicurarvi la buona riuscita delle *Focaccie Pasquali*, usate l'insuperabile *«Lievito puro compresso»* delle Distillerie Italiane.

Unico deposito presso la premiata ditta *Q. Leoncini*, Mercatovecchio - Udine.

La Ditta A. Zuliani Schiavi ha l'onore di avvisare la distinta sua Clientela che sono giunte in questi giorni le ultime creazioni della moda *cappelli, vestiti tailleurs, blouses. paletots, impermeabili* di Seta, le quali vengono posti in vendita nel suo negozio a prezzi di tutta convenienza (i *tailleurs* a L. 40 e più).

Prega quindi le gentili Signore a voler onorarla della loro cortese visita.

— Camino in fiamme

Ieri nel pomeriggio causa la fuliggine accumulatasi si sviluppò il fuoco nel camino dell'abitazione di certo Domenico Zannier, operaio in spazzole abitante in Planis 18. Accorsero prontamente i vicinanti, demolirono il camino, e inacquarono tutto riuscendo a spegnere le fiamme che incominciavano già ad appicarsi ai pavimenti per cui passa il camino.

Gazzettino Commerciale

Mercati d'animali.

Suini.

Udine, 18 marzo.

Ecco il numero e i prezzi dei suini portati al mercato e venduti:

Da latte 250, venduti: 240 da L. 13 a 30; da 2 a 4 mesi, 30, venduti 20 da lire 38 a 46; da 4 a 6 mesi 60, venduti 45 da lire 48 a 65; da 6 a 8 mesi 40, venduti 30 da lire 7 a 85; da 8 mesi in su 20, venduti 12 da lire 88 a 100.

Lanuti: Agnelli 300, venduti 200; pecore 60, vendute cinquanta.

Castrati 35, venduti 30.

Bovini.

Sacile, 18 Marzo.

Mercato con molti animali e molti affari. Preferiti sempre i buoi da lavoro che si mantengono carissimi; e la carne ch'è richiesta assai, è pagata dalle 140 alle 155 lire al quintale di peso netto. Trascurate o quasi le vaccine ed i vitelli presso l'anno. I vitelli lattanti da macello trovano facilmente acquirenti al prezzo oscillante fra le L. 75 alle 85 o 80 al quintale di peso vivo con due chili d'abbuono. I suini tempaioli a prezzi elevati.

Gli agnellini moltissimi, richiesti e pagati pa L. 0.90 a 1 il chilogrammo a peso vivo.

Partogruaro 18 Marzo

Mercato non molto numeroso come quantitativo ma vicace nelle contrattazioni specie nei buoi da lavoro i cui prezzi hanno fatto un ulteriore e rilevante aumento. Sulle altre qualità di bestiame; quali vacche vitelli d'allevamento, e le variazioni sono di poca entità.

Carne di prima qualità da L. 80-82, seconda da 65-70. Vitelli lattonzoli da L. 80 a 90.

Comunicazioni varie.

RICREATORIO «CARLO FACCI». — Domani, l'orario-programma è fissato come segue: dalle ore 13,1|2 alle 16,1|2, lezioni di musica — giuochi ginnastici — Roma ed i suoi principali monumenti: breve rivista con proiezioni.

IL CONGRESSO DELLA «PRO MONTIBUS». — L'altra sera il Comitato della «Pro Montibus» raccoltosi in seduta presso la Società Alpina stabilì di tenere il Congresso annuale in Maniago, il 3 aprile prossimo.

DIMISSIONARIO. — L'avv. Measso chiamato or non è molto a far parte della Commissaria Uccellis con il comm. Renier, l'avv. Driussi e l'avv. Nardini ha presentato le proprie dimissioni da tale carica.

ISTITUTO FILODRAMMATICO T. CICONI. — Questa sera si radunano i soci in assemblea ordinaria, con un ordine del giorno molto importante. L'assemblea promette quindi di riuscire numerosa e animata.

Parlamento Nazionale

Senato. Il presidente proclama il suo risultato della votazione per la nomina (in seguito a dimissioni) della Commissione di verifica dei titoli dei nuovi Senatori. Nessuno ottiene la maggioranza dei voti, così che si deve quindi asserire una votazione di ballotaggio. Notiamo che, fra coloro che ebbero il maggior numero di voti figura il Senatore co. comm. Antonino di Prampero. Il Senato approva quindi lo Stato di precisione dell'entrata e delle spese della Somalia Italiana per l'esercizio 1909-10.

Camera. Contrariamente alla proposta della maggioranza della Giunta per le elezioni, la quale proponeva fosse convalidato Simoncelli nel collegio di Gora; la Camera vota, dopo una vivacissima discussione, conformemente alla minoranza della Giunta medesima: cioè, perchè quell'elezione sia annullata. E' l'estrema sinistra che decide in questo senso.

Dopo, si riprende la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime. Parlano Salandra, in favore; Nitti, Pantano Alessio, contrario.

Scioglimento della Camera

La situazione Parlamentare è sempre incerta.

Il Ministero non è ancora... fuor di pericolo. Anzi, lo si dovette credere a una informazione dell'«Adriatico» (la quale pubblichiamo però con beneficio d'inventario), l'on. Sonnino, presidente dei ministri, avrebbe conferito ieri lungamente col Re sulla situazione parlamentare, chiedendo la facoltà di prorogare la sessione e di sciogliere la Camera per interrogare il paese sui capisaldi del suo programma.

Ove il Re non consentisse il ministro si dimetterebbe.

Luigi Princighs gerente responsabile

Comunicato.

La Premiata Industria Mobili e Serramenti **SELLO GIOVANNI DI DOMENICO** ha trasportato il proprio Laboratorio in **Via della Vigna (Porta Cussignacco)** stabile proprio, fornendo il nuovo locale di macchine perfezionate per la lavorazione del legno. *Telefono n. 3-79.*

Si fa avvertenza alla Spettabile Clientela che il Sello suddetto nulla ha di comune col l'altro Sello omonimo di Piazza Umberto I.

Il Comune di Sequals

cerca

a tutto il 31 corrente mese, un'insegnante con patente, o senza, per la scuola mista di Vacile (frazione di questo comune) pel solo anno scolastico corrente.

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale.

Sequals 16-3-1910.

Farmacia

d'affittare in grosso centro del Friuli. Per trattative rivolgersi all'Agenzia Manzoni.

Farmacista

Pratico, attivo serio cercasi per direzione Farmacia in Città, Scrivere A Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 53

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

— Voi potete partire per la Francia.

Egli credette che fosse per isvenire tanto divenne pallida. Poi un sorriso spuntò sulle labbra rosse:

— Grazie — essa mormorò.

— Solamente desidero che voi non viaggiate sola — egli riprese. — Un negoziante di Mèng-tzù si reca tra pochi giorni a Lao-kai; io l'ho pregato di prolungare la sua assenza di una quindicina di giorni e di condurvi fino al porto di Ha-noï.

Che cosa importava alla piccola cinese? Ciò che essa voleva era di lasciare il Aün-nan e andarsene verso quei paesi sconosciuti dove essa doveva trovare l'uomo che amava. I suoi preparativi di viaggio non furono lunghi: Litong-min fu obbligato ad imporre la sua volontà perchè essa facesse il soggiorno di una settimana almeno a Saigon. E quando essa si stupiva ch'egli le comandasse quel ritardo inutile, la giovane scuoteva la testa come rifiutasse di accettare per buone le ragioni che egli le dava.

Poteva essa salire sul piroscafo ed arrivare in Francia non avendo nelle valigie che delle vesti cinesi? Vestita all'europea la giovane linannese arrischiava meno di risvegliare le curiosità indiscrete.

Ciò ch'essa non voleva rispondere, si è che credeva di essere meno bella e di piacere a Si-yù allorquando gli riapparirebbe dinanzi nel suo nuovo costume. Essa dovette però cedere giacchè Li-tong-min non lo permetteva di partire se non gli avesse obbedito.

Egli contava di raccomandarla ad uno de' suoi amici che abitava a Saigon e pregarlo di procurare a Hong-ma-nao una cameriera che l'accompagnasse durante il viaggio.

Ed è così che la dolce Hon-ma-nao s'involava verso il paese lontano in cui viveva l'amico del suo cuore. Nulla valse a distrarla da' suoi pensieri.

Essa discese il fiume Rosso coperto in quell'epoca dell'anno da un'infinità di giunche, senza guardare i passaggi nuovi che si svolgevano dinanzi a' suoi occhi.

Essa non notò che una cosa nella città di Hà-noi: quell'uniforme d'ufficiale di marina che evocava in lei tanti ricordi. Finalmente essa era in Cocincina.

E mentre l'amico di Li-tong-min compiva le istruzioni che il mandarino gli aveva date essa dedicava le sue giornate a passeggiare sul porto ed a contemplare la nave che doveva trasportarla laggiù...

Essa gustò ciononondimeno la gioia viva della civetteria soddisfatta, quando si vide per la prima volta vestita come una francese. Essa si trovava bella, ingenuamente, senza orgoglio ma senza falsa modestia; essa sperava di non spiacere a Si-yù, quando egli vedrebbe la sua cara Hong-ma-nao cambiata in parigina.

Poi, siccome tutto passa, anche le lunghe attese della partenza e le febbri ansiose del viaggio passarono. La piccola cinese arrivò a Parigi tutta allegra. Era una grigia mattina di novembre.

Pioveva da diversi giorni, e il freddo molto vivo annunciava un inverno assai prossimo e rigoroso. Dopo Marsiglia, essa soffriva la temperatura, quella figlia dell'Yün-nan sempre pieno di sole. Una tosse secca straziava il suo petto ed impallidiva le sue guance. Ma essa nulla sentiva, tent'era quasi felice. Parigi!

Essa ripeteva a bassa voce questo magico nome nel quale risuonavano tante deliziose promesse...

VI.

— Vi amo... La prima volta che vi ho veduta ho sentito ch'io vi appartenevo per sempre.

La signora di Soligny scherzava l'altro giorno, quelli che possiedono un unico amore e rimangono fedeli per sempre ai primi slanci del loro cuore domato. Io non vi chiedo, che la gioia di vedervi sovente, che il permesso di adorarvi. Sono solo al mondo; la mia famiglia è scomparsa, i miei amici si sono dispersi.

Io ho riposto in voi tutta la tenerezza che gli altri provano per coloro che amano...

Clemenza ascoltava, incantata, con gli occhi socchiusi, cullata da quel canto d'amore che la rapiva.

La voce dolce di Stefano penetrava fino al suo cuore e la commoveva profondamente. Come avrebbe potuto resistere alla seduzione che quell'uomo esercitava su di lei? Egli le ricordava così stranamente il solo essere di cui era stata innamorata!

L'ufficiale di marina le narrava in qual modo egli l'aveva incontrata, in qual modo si era innamorato di lei: e siccome diceva la sua propria storia non cambiando che i dettagli che avrebbero potuto essere troppo personali, Clemenza si turbava viemmeglio da questa nuova rassomiglianza tra il passato ed il presente.

E questa situazione le sembrava così bizzarra, così romanzesca!

La giovane donna si sentiva gettata in un avventura vaga quanto la realtà. Lasciandosi trascinare verso Dominique, essa immaginava di cedere solamente all'onnipotenza dei suoi ricordi antichi.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45, A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 17.47
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.23, D. 11.35 A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31.
per S. Giorgio - Venezia: 7; 9; 10.11; 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13 32 17.47; 20
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6, A. 12.50 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.30; Lusso 4.55; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5, O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 57, 14.10 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 15 57 19.45 21 28
da S. Daniele (P. Gemona): 6.55; 10.55; 15.31 17.45; (festivo 14.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 19